

GL *LRYHGu IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
8	Avvenire	15/02/2024	<i>Trapani-Ragusa in tredici ore di treno. "Ponte sullo Stretto? Prima i pendolari" (D.Fassini)</i>	3
Rubrica Sicurezza				
19	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>Cybersecurity, le Pmi sono indietro ma cresce l'offerta negli atenei (A.Biondi)</i>	5
Rubrica Economia				
17	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>Un sistema di regole globali per gestire rischi e benefici dell'universo digitale (O.Pollicino)</i>	6
19	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>Acciaio green, Abs vara un piano da 572 milioni (M.Meneghello)</i>	7
27	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>L'economia eco-digitale varra' 33mila miliardi di dollari entro il 2028 (G.Rusconi)</i>	8
39	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>Dal Notariato un contratto per regolare il cohousing (C.Curcio)</i>	10
39	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>Superbonus, per gli Iacp non opera il divieto di cessione dei crediti (G.Latour)</i>	11
30	Corriere della Sera	15/02/2024	<i>Confindustria, rinviato il via libera alle candidature (R.Querze')</i>	12
Rubrica Politica				
12	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>Intelligenza artificiale alla Camera: prima i dossier, poi leggi e emendamenti (M.Rogari)</i>	13
Rubrica Altre professioni				
38	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>Architetti: "Decreto G7, necessario applicare il Codice degli appalti"</i>	14
30	Italia Oggi	15/02/2024	<i>Pura gestione di immobili, commercialisti compatibili</i>	15
Rubrica Professionisti				
36	Il Sole 24 Ore	15/02/2024	<i>Dalla cassazione piu' forza agli ordini (R.De Luca)</i>	16
Rubrica Fisco				
25	Italia Oggi	15/02/2024	<i>Agevolazioni edilizie granitiche (F.Poggiani)</i>	17

Trapani-Ragusa in tredici ore di treno «Ponte sullo Stretto? Prima i pendolari»

DANIELA FASSINI

Tredici ore per percorrere poco più di 300 km, da Trapani a Ragusa: le stesse ore che servono da Milano per raggiungere Los Angeles in aereo, a quasi 10 mila km di distanza. È l'Italia del trasporto locale su ferro, uno dei tanti "imbarazzanti tempi di percorrenza" del trasporto regionale denunciati da Legambiente nel report "Pendolaria". Eppure, in tutto ciò, sottolinea l'associazione ambientalista, tiene banco (in termini di denaro e investimenti, ndr) la grande opera del Ponte sullo Stretto di Messina. «Con una spesa complessiva autorizzata di 11,63 miliardi di euro, suddivisi in 9 anni. Un'opera definita più volte da Legambiente inutile e insensata e dal forte impatto ambientale e paesaggistico». Il Sud, a partire dalla Calabria e dalla Sicilia, non ha bisogno del Ponte sullo Stretto di Messina, ripetono gli ambientalisti, ma di potenziare le linee ferroviarie con nuovi treni, di puntare su elettrificazione e collegamenti più veloci via terra, di migliorare il trasporto via nave con l'acquisto di nuovi traghetti e convertire le flotte attuali in imbarcazioni elettriche. «Il tema dei pendolari e del trasporto su ferro diventi una priorità». È l'appello che Legambiente lancia al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini, fortemente determinato ad tirare dritto col Ponte, malgrado qualche insofferenza all'interno della maggioranza. In Sicilia sono 1.267 i chilometri di linee a binario unico, l'85% del totale di 1.490 chilometri, mentre non sono elettrificati 689 chilometri (46,2%). Con tempi di percorrenza d'altri tempi: per andare da Trapani a Ragusa, come detto, si impiegano 13 ore e 14 minuti, cambiando 4 treni regionali. Il report racconta in sintesi di «un Paese caratterizzato da nodi irri-

solti tra ritardi, convogli vecchi e lenti, e un divario sempre più forte tra nord e sud su qualità e quantità del trasporto su ferro». La fotografia di Legambiente non fa sconti. Il "Grande dimenticato" è così proprio il Mezzogiorno: qui le corse dei treni regionali e l'età media dei convogli sono ancora distanti dai livelli del resto d'Italia. Al Sud i treni sono più vecchi, l'età media dei convogli è di 18,1 anni, in calo rispetto a 19,2 anni del 2020 e dei 18,5 del 2021, ma ancora molto lontana dai 14,6 anni del nord. Quattro delle dodici linee ferroviarie peggiori, segnalate da Legambiente nel 2024, si concentrano al Sud. Altra nota dolente, riguarda le linee ferroviarie chiuse e sospese ormai da anni. «In Calabria e in Sicilia - dichiara Anna Parretta, presidente Legambiente Calabria e Tommaso Castronovo, presidente Legambiente Sicilia - si continua a viaggiare ed a spostarsi quasi come trenta anni fa. Servono collegamenti più sicuri e frequenti con l'adeguamento delle linee anche ai fini dell'alta velocità, treni tecnologicamente avanzati, stazioni rinnovate ed accoglienti. Quello di cui abbiamo bisogno è il triplo degli investimenti programmati, già da diversi anni, per migliorare ed ampliare l'offerta del servizio e il materiale rotabile oltre ad informazioni puntuali nel rispetto dei diritti dei passeggeri. Il Ponte sullo stretto oltre ad essere un'opera inutile, che drena ingenti risorse pubbliche e non risponde alle vere priorità di Calabria e Sicilia, è anche pericolosa perché sarebbe costruito in una zona ad alto rischio geotettonico e sismico e, sotto il profilo ambientale, metterebbe a rischio la conservazione di ambienti marini, costieri ed

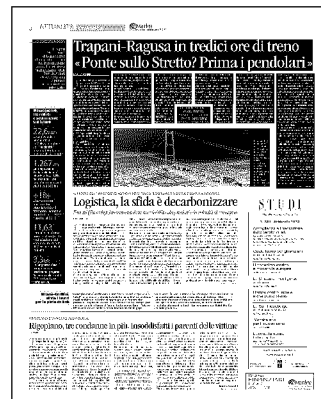
umidi di eccezionale bellezza». «Bisogna invertire la rotta - dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - e puntare su importanti investimenti per il nostro Paese, a partire dal Mezzogiorno, finanziando le prioritarie infrastrutture». Eppure nell'ultima legge di bilancio per la prima volta dal 2017 non sono stati neanche previsti fondi per il trasporto rapido legato a metro, tramvie, e filovie, così come per la ciclabilità e la mobilità dolce. Intanto, mentre il Comitato dei Cittadini contro il Ponte denuncia le «tante zone d'ombra» sull'operazione della Grande opera, a Roma, la Lega ha deciso di ritirare l'emendamento sullo slittamento della *spending review* per la società Ponte sullo Stretto, dopo il parere contrario del governo. «Maggioranza nel caos più totale» commenta il co-portavoce di Europa Verde e deputato di Avs Angelo Bonelli. L'opera, secondo il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini, «porterà lavoro, sviluppo e crescita per Sicilia, Calabria e tutto il Paese. La sinistra se ne faccia una ragione: il Ponte si farà e sarà un vanto per tutta Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ambientalisti:
 opera inutile.
 Salvini: no, porterà
 lavoro. Spending
 review, segnale Lega

LA FOTOGRAFIA

Il report "Pendolaria" di Legambiente sul trasporto pubblico locale punta il dito contro l'arretratezza "imbarazzante" delle ferrovie al Sud. «Invertire la rotta e puntare su infrastrutture prioritarie»



159329

**Mezzogiorno,
tra ritardi
e scommesse
sul futuro****22,6anni**

L'età media dei
parchi rotabili
in Molise, la regione
con l'anzianità
record (al Nord l'età
media è di 14,2 anni)

1.267km

La lunghezza in
Sicilia delle linee a
binario unico, l'85%
del totale di 1.490
km, mentre non sono
elettrificati 689 km

+18%

L'aumento del
numero dei
viaggiatori per il
trasporto regionale
registrato nel 2022
rispetto al 2019

11,63

I miliardi di spesa
complessiva per la
realizzazione del
Ponte sullo Stretto
di Messina suddivisi
in 9 anni

3,3km

La lunghezza della
campata unica
prevista nel progetto
del Ponte sullo Stretto
(3,6 km lunghezza
complessiva)



Il rendering
del Ponte
sullo Stretto
di Messina:
il progetto
prevede
una campata
unica
di 3,3 km
con 6 corsie
stradali
e due binari
ferroviari
e una
lunghezza
complessiva
di 6,6 km

Cybersecurity, le Pmi sono indietro ma cresce l'offerta negli atenei

Studio I-Com

Da due terzi delle imprese solo il 5% del budget It investito in cibersecurity

Andrea Biondi

Investimenti in cybersecurity in crescita, ma ancora troppo contenuti e soprattutto con differenze evidenti fra grandi imprese, che stanno spingendo sull'acceleratore e Pmi, in cui la necessità di investire per migliorare gli standard di sicurezza cibernetica fa fatica a far breccia.

È una delle indicazioni che emerge dal rapporto annuale dell'Osservatorio I-Com sulla Cibersecurity che sarà presentato nel corso del convegno pubblico dal titolo "La sfida della cibersecurity per un'Italia sempre più digitale. Politiche, competenze, regole", in programma in mattinata a Roma presso la Sala Matteotti della Camera dei Deputati.

Il punto di partenza, ovviamente, sono le dimensioni in crescita del fenomeno su scala globale, non solo in Italia. I numeri su questo versante sono estremamente chiari. Come evidenziato dai dati Clusit, nel solo primo semestre del 2023 si è raggiunta una quota di 1.382 attacchi cyber: ben 637 in più rispetto al primo semestre del 2018. E fra 2018 e 2022 quegli attacchi sono saliti del 60 per cento. Gli attacchi con severità "critica" – e quindi con ingenti perdite economiche e di dati – sono passati dal 32% nel 2021, al 36% nel 2022 e al 40% di inizio 2023.

Numeri che impongono una rifles-

sione seria, dunque, ma che finiscono per scontrarsi con un impegno da parte delle aziende che appare tutt'altro che in linea. Quasi i due terzi delle imprese rispondenti alla survey condotta da I-Com a fine 2023 hanno dichiarato di assegnare meno del 5% del budget IT alla cybersecurity. E non sorprende che figurino solo grandi e medie imprese fra chi dedica tra il 5 e il 15% delle risorse. Inoltre il 51% dice di non aver deciso se incrementare le risorse e il 12% ha già chiarito che non lo farà.

Una ventata di ottimismo arriva invece lato formazione. Ad aumentare infatti è la "dote" accademica. Secondo le ultime rilevazioni, effettuate a gennaio 2024, c'è un interesse deci-



A gennaio attivi 520 tra corsi e insegnamenti rispetto ai 234 che erano stati individuati a inizio 2023

samente crescente per queste tematiche da parte del mondo accademico che presenta 520 tra corsi e insegnamenti relativi alla cibersecurity rispetto ai 234 individuati a inizio 2023.

Nel dettaglio, l'analisi di I-Com ha individuato 259 insegnamenti singoli all'interno di corsi di laurea magistrale, 105 insegnamenti singoli in lauree triennali, 44 progetti di ricerca in dottorati, 34 lauree magistrali a fronte di 22 corsi all'interno di dottorati di ricerca, 26 master, 23 corsi singoli all'interno di master di I e II livello e 7 lauree triennali interamente dedicate alla cybersecurity. Pertanto, il totale delle lauree specifiche (triennali e magistrali) sul tema della cibersecurity ammonta a 41: ben 15 in più rispetto a quelle rilevate a gennaio 2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un sistema di regole globali per gestire rischi e benefici dell'universo digitale

Intelligenza artificiale/3

Oreste Pollicino

Il 2023 è stato, non soltanto dal punto di vista tecnologico, l'anno dell'intelligenza artificiale. Nel 2024 il ruolo di quest'ultima e l'attenzione alla dimensione regolatoria che possa attenuarne i rischi (e valorizzarne i benefici) saranno ulteriormente amplificati, non fosse altro per la stagione elettorale che vedrà andare alle urne più di due miliardi di persone in quasi cinquanta Paesi del globo.

Non poteva esserci tempismo migliore per la pubblicazione del volume di Giusella Finocchiaro che, già dal titolo, si fa la domanda delle domande: *Quali regole per l'intelligenza artificiale?*

Il metodo ed il merito relativi alla identificazione della non facile risposta costituiscono il grande valore aggiunto del volume.

Quanto alla metodologia utilizzata, Giusella Finocchiaro riesce, talento di pochissimi, ad essere allo stesso tempo assai originale nella prospettiva e chiarissima nel lessico e nei concetti adoperati, proprio perché, come da dichiarazione di intenti dell'autrice all'inizio del volume, quest'ultimo si propone di comprendere l'impatto che il nuovo ecosistema digitale ha nella vita di tutti i giorni e di fare capire tale impatto a tutti coloro, ed il numero è crescente in via esponenziale, che ne sono a vario titolo coinvolti. Basti pensare al caso Chat Gpt.

Il modo migliore per condurre il lettore in questo esercizio di inclusione e chiarificazione che non è mai semplificazione è partire, seguendo le orme metodologiche che il compianto maestro dell'autrice, Francesco Galgano, aveva proposto nel suo *Le insidie del linguaggio giuridico*, dal significato delle parole e dall'attenzione all'utilizzo delle metafore, in grado di affascinare ma anche di ingannare. Basti pensare, ci ricorda l'autrice, all'utilizzo dei termini «intelligenza» o

«allucinazioni» che sembrano fare pensare ad una soggettività in capo all'AI che in realtà non esiste in questi termini. Giustissimo il richiamo ad una terminologia definitoria più corretta, cioè un sistema automatico basato sull'utilizzo di dati proprio i dati e la loro protezione, e non poteva essere diversamente alla luce dell'esperienza accademica, istituzionale e professionale di Giusella Finocchiaro, costituiscono un altro pilastro, questa volta nel merito, della trattazione. L'autrice, da sempre assai sensibile alle dinamiche di protezione ma anche di circolazione e valorizzazione dei dati

(d'altronde in perfetta armonia con lo spirito del Gdpr e della

normativa europea più recente, a cominciare dal Data Governance Act e dal Data Act), fa emergere in modo assai originale ma di nuovo, con grande chiarezza e linearità, il rapporto tra la normativa europea rilevante e il nuovo Artificial Intelligence Act (Ai Act) che proprio in questi giorni ha visto, finalmente, una luce verde finale.

Da manuale le riflessioni circa il concetto di dato anonimo, e la necessità di sciogliere quel crampo mentale di chi ritiene che nella società digitale qualificare un dato come anonimo sia una operazione semplice.

L'ultima parte del volume è dedicata, in primo luogo, alla descrizione degli assetti regolatori che si contendono il campo in un contesto geopolitico di natura globale e, in secondo luogo, alla costruzione di un modello che possa essere il più adeguato alla sfida, lo si ribadisce, di natura non solo tecnologica ma anche politica, che caratterizza questo delicatissimo frangente storico.

Con riferimento al primo punto, emerge chiaramente dalle riflessioni dell'autrice una prospettiva spesso invece non sviluppata in dottrina. Il riferimento ad una «sovranità digitale europea», seppur così in voga, non può che avere una natura programmatica, inteso come obiettivo da raggiungere e non descrizione dello *status quo*. Al momento l'Europa può vantare soltanto una primazia di carattere normativo, grazie allo spostamento del campo di gioco, da parte dello stesso continente europeo, come acutamente rileva l'autrice, «dalla tecnologia alle regole». La prima, ovvero l'ecosistema digitale relativo alla intelligenza artificiale e' infatti «affare» principalmente tra Stati Uniti e Cina che, ovviamente, adottano due approcci antitetici, da una parte di natura liberale, dall'altra di matrice dirigista.

Con riferimento al secondo punto evocato, quello relativo alla costruzione di un modello regolamentare che possa essere più adeguato al contesto geopolitico prima evidenziato, non si può che concordare con quanto sostiene l'autrice. La via maestra è il multilateralismo.

Come spesso si è sostenuto su queste pagine, infatti, il processo di migrazione di idee costituzionali a senso unico (dall'Europa al resto del mondo) che può aver funzionato in un contesto (regolatorio e tecnologico) differente, come nel

caso del Gdpr, è destinato a fallire se replicato per l'intelligenza artificiale.

Onore al merito dunque all'Unione europea ed alla prima normativa mondiale di regolazione sistemica

dell'intelligenza artificiale, ma non è più tempo (soltanto) di *Bruxelles effect*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EUROPA
PUÒ VANTARE
SOLTANTO
UN PRIMATO
DI CARATTERE
NORMATIVO
MA NON ECONOMICO**



Acciaio green, Abs vara un piano da 572 milioni

Siderurgia

L'obiettivo del programma è l'abbattimento del 30% della CO₂ entro il 2030

Circa metà degli interventi sarà effettuata entro il 2026 con una nuova linea hi tech

Matteo Meneghelo

Un piano di investimento da oltre mezzo miliardo di euro diviso in sei grandi assi di intervento, finalizzato ad abbattere del 30%, entro il 2030, le emissioni di CO₂. La road map e il conseguente impegno di spesa è di Acciaiere Bertoli Safau, divisione Steelmaking del Gruppo Danieli, che con questa scelta strategica entra di diritto nel club dell'acciaio verde italiano: l'obiettivo finale è la neutralità carbonica, fissata per il 2050.

Il piano prevede un investimento complessivo di 572 milioni di euro sui temi Esg e prevede innanzitutto interventi di efficientamento degli impianti, tutti sul territorio friulano. «Grazie all'expertise della capogruppo Danieli - spiega la società - Abs potrà contare su tecnologie avanzate, capaci di ridurre i consumi e migliorare le performance negli impianti esistenti, con

particolare riguardo alla linea di laminazione barre».

Quest'asse di intervento è il più significativo: circa metà degli investimenti complessivi sarà effettuato entro il 2026 con la creazione del digital green plant, la nuova linea che permetterà circa 700mila tonnellate annue di prodotti a basse emissioni di CO₂, grazie all'utilizzo dell'AI, la completa automazione, la possibilità di alimentazione attraverso fonti rinnovabili. Tutte questi aspetti garantiranno la riduzione delle emissioni CO₂ del 25%, dei consumi elettrici del 15% e un consumo di metano inferiore dell'80% rispetto agli attuali forni, che saranno a loro volta sostituiti entro il 2028 con la stessa tecnologia di ultima generazione.

Nell'ambito energetico, il piano di Abs prevede inoltre una strategia basata sulla differenziazione delle fonti, integrando l'attuale fornitura di energia elettrica con l'autoprodu-

zione da fotovoltaico. Si prevede di installare pannelli fotovoltaici per una capacità di 16 MW di picco: i primi 5,5 MWp sono stati già installati nelle coperture di due edifici ed entreranno in pieno esercizio in aprile, un secondo lotto sarà installato successivamente. Altro ambito di intervento è relativo alla sperimentazione dell'utilizzo dell'idrogeno verde; il progetto prevede l'installazione di un elettrolizzatore (potenza 1,5 MW) alimentato con pannelli fotovoltaici (7 MWp) per produzione e utilizzo in sostituzione al metano nei forni di riscaldamento e trattamento termico.

La spinta verso la decarbonizzazione ha condotto Abs a un progetto che intende catturare a CO₂ emessa dai forni di riscaldamento utilizzandola, insieme alla soda caustica, per la produzione di bicarbonato di sodio. Infine una parte importante degli investimenti comprenderà anche interventi tesi a efficientare l'utilizzo del rottame in ingresso migliorando il trattamento della materia prima. «Le sfide del futuro sono la decarbonizzazione, il risparmio energetico, il riciclo dei materiali di scarto per il riutilizzo - spiega l'amministratore delegato di Abs, Stefano Scolari - . È su questi temi che si fonda il nostro piano strategico dei prossimi anni: si tratta di un percorso ambizioso, fatto di progetti e obiettivi concreti che hanno come priorità il valore per la comunità e l'attenzione all'ambiente».

Scolari: «Le sfide del futuro sono la decarbonizzazione, il risparmio energetico e il riciclo degli scarti»



Siderurgia. Una veduta delle linee produttive dell'acciaieria Abs che fa parte del gruppo Danieli

